

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annua	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.--
» a domicilio	» 25	» 11.50	» 6.--
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi 4. 1863.

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.  
Numero arretrato centesimi 10.

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)  
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarcomposta di 25 lettere, meno interpunzioni o spazi in carattere bastino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

**BUKAREST, 10.** — Ieri vi furono sei elezioni suppletorie pel Senato, di cui cinque riuscirono favorevoli al governo.

**PARIGI, 10.** — Un dispaccio di fonte inglese da Costantinopoli 9, sera, dice che la Porta ha accettato l'armistizio di quattro settimane, l'Austria avendo preferito questo periodo di tempo.

**PARIGI, 10.** — Si ha da Londra che un dispaccio del *Daily telegraph* assicura aver la Porta accettato un armistizio per quattro settimane; però altre informazioni fanno credere che la notizia sia prematura.

**CATANZARO, 10.** — È arrivato Zanardelli, e fu ricevuto festosamente; la città è imbandierata.

### DIARIO POLITICO

Navighiamo anche oggi fra il timore e la speranza.

Dispacci da Parigi e un altro del *Daily telegraph* lasciavano credere che finalmente la Porta avesse aderito ad un armistizio di quattro settimane; ma successive informazioni telegrafiche pretendono che la buona novella sia ancora prematura.

Tastando il polso alle Borse non sapremmo inverò deciderci se per il sì o per il no: non abbiamo avvertito nessuna di quelle oscillazioni così sensibili che sogliono tener dietro ad una notizia di tanta importanza come sarebbe quella dell'accettazione o del rifiuto di un armistizio da parte della Turchia. Un miglioramento

di pochi centesimi, o un inconcludente ribasso non potrebbe corrispondere alla situazione. Insomma il carattere predominante di questa è ancora l'incertezza dalla quale speriamo di poter uscire in breve, o in un modo o nell'altro, essendo forse l'incertezza politica lo stato peggiore, il più dannoso nel mondo degli affari.

Pare intanto che l'idea di un Congresso abbia perduto tutto il favore. La Germania non è favorevole, l'Austria non vuol sentirne a parlare, e la Francia non avrebbe fatto che rassegnarsi, se le altre potenze si fossero trovate d'accordo in questa soluzione, per non aver l'aria di mettere bastoni fra le ruote.

La Russia, battuta sul terreno del Congresso, ha ripreso la parola chiedendo che l'Europa imponesse un armistizio di sei settimane alla Turchia; ma pareva che questa proposta non fosse per incontrare una sorte migliore di quella del Congresso.

Ora, come abbiamo veduto, si annunzia invece che l'armistizio fu ottenuto, soltanto col termine ridotto a quattro settimane. Altri ancora ne dubita. Ed inverò. Come impone alla Turchia un armistizio che sarebbe a tutto suo danno? La Turchia comprende che se la Russia insiste per l'armistizio non è che per rovinarla colla pace: questa è la ragione per cui dubitiamo della verità di una notizia, che pur ci sarebbe tanto grata. Decanto all'armistizio noi vedremo come conseguenza quasi sicura ed imminente la pace.

deffa nelle mani del suo signore. Mai una parola di pietà era uscita dalle sue labbra allorchè aveva presieduto ai castighi che Thomas Warton gli ordinava di flogiare agli schiavi, mai il pensiero di intercedere per quei poveretti.

Henriott, comprendendo il dovere in un modo tutto suo particolare, diveniva carnefice, e credeva di poter imporre silenzio alla sua coscienza allorchè prendeva il terribile codice si convinceva colla legge scritta che il padrone aveva diritto di punire perchè gli schiavi erano la sua proprietà.

Quando giunse alle prime capanne s'avvide che già tutti i lavoratori erano re-trati.

Era l'ora del riposo e quei miserevoli giacevano alla rinfusa distesi sui loro letti di giunco riconfortando le membra per poscia riprendere con maggior lena l'ingrato lavoro.

Il soprintendente fece scoppiettare il frustino, segnale ch'egli prediligeva per far comprendere a quella mandra umana che aveva degli ordini da impartire.

« Un attimo tutti quegli sciagurati balzarono in piedi e umili, rispettosi, si affrettarono ad uscire dai loro abituri. — Dicei uomini e una catena, — disse Henriott, con tanta indifferenza, come se si fosse trattato della cosa più indifferente del mondo.

E infatti perchè si sarebbe commosso? L'abitudine dell'orrido mestiere che esercitava gli aveva indurito il cuore per modo che davvero Henriott sarebbe stato ben meravigliato se gli avessero chiesto come mai potesse prestarsi ad eseguire quegli ordini senza risentirne una profonda pietà.

Sebbene comprendessero il motivo di tutto quell'apparato di severità, benchè indovinasero che si trattava delle sofferenze di un fratello di sciagura, pure

### NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 9 ottobre.

Il decreto di scioglimento della Camera ed il discorso di Stradella, aspettati da tanto tempo, fecero anche in Venezia l'impressione che devono aver fatto costà. Non si comprende il motivo che possa aver persuaso il Ministero ad appellarsi al paese, prima di nulla aver fatto, se ne toglia la rubrica delle riparazioni per le quali certamente ogni ordine di elettori non può avere che una parola di biasimo. Con tanta pompa avevano promesso la riforma elettorale: quella era la buona occasione per ordinare le nuove elezioni in base alla nuova legge, o per appellarsi al paese se la legge non fosse stata approvata. Invece anche oggi la sinistra per troppa fretta si compromette, come si è compromessa, davanti ad ogni uomo sensato ed onesto, facendo cadere il precedente Ministero al 18 marzo sopra una semplice questione di creanza, mentre doveva combatterlo al momento della grande questione economica dell'ingerimento dello Stato nelle ferrovie.

I fanciulli sono sempre impazienti, e rompono anche i giocattoli per vedere cosa v'è dentro, e per averne in dono di più belli. Così i signori del Ministero, mandano a spasso la Camera che pur li ha innalzati al Governo, per trovarne una di migliore. L'avranno? Questo decideranno gli elettori. Se il discorso di Stradella non ha qualche cosa di più di quello che l'Agenzia Stefani ci ha comunicato, non caverà un

ragno dal muro. Cosa infatti promette? Studi e riforma. Ma queste erano già promesse dal Ministero di destra; stavano già sotto esame; e per ciò che riguarda le riforme tributarie vi sono montagne di volumi, fatti fare per ordine del Minghetti, e consegnati per esame ai migliori e più competenti deputati.

Credevasi che il Depretis, annunciasse qualche cosa, che mostrasse agli italiani che la sinistra sa mantenere il decoro e la legittima influenza del paese all'estero; o sa sciogliere il grande problema che ancora ci affanna, quello della cessazione del corso forzoso. Ma niente di tutto questo. Lo strombazzato discorso non rivela alcun che di straordinario, e non aumenta un partigiano alla sinistra. A Venezia potè essere sicuri che la lotta elettorale si farà accanita, ma che trionferanno i candidati di destra. Per tenacità di propositi, per fede politica e per senso pratico, i Veneziani hanno una bella reputazione tradizionale, e non la smentiranno certamente, per correr dietro a fantasmagorie, illusioni e peggio.

Il Maldini al primo collegio, ebbe sempre così splendide votazioni che è perfino ridicolo, per non dire insolente, il dubbio che egli possa essere abbandonato da coloro che ne apprezzarono per dieci anni il merito, la operosità ed il carattere. Dicesi che il Ministero voglia opporgli un altro ufficiale di marina, sia pure distinto, ma non veneziano e senza la pratica parlamentare del Maldini. Farà un fiasco e me ne dispiace per il povero candidato.

quale andavano in traccia. Alla vista di Henriott e degli schiavi che l'accompagnavano Yambo comprese la sorte che lo attendeva. Ma non fece atto di resistenza, non accennò l'intenzione di darsi alla fuga. Rimase invece calmo; nessuna emozione disegnò sui suoi volti, e perfino il suo sguardo mostravasi velato di una dolcezza melanconica, rassegnata.

« Voi mi cercate? — disse rivolgendosi ad Henriott con voce sicura. — Sta bene, ne conosco il motivo e sono pronto a seguirvi. Henriott conosceva l'arditezza del giovane e, facendosi accompagnare da una scorta tanto numerosa, aveva forse creduto alla possibilità di una resistenza. Fu quindi assai meravigliato del contegno di Yambo, e proprio non sapeva a che cosa attribuirlo.

« Tanto meglio, — disse fra sé, e subito soggiunse ad alta voce rivolgendosi ai suoi schiavi: — fate catenare quel miserabile. Tutti si slanciarono sopra di Yambo. — E perchè tanti? — mormorò Yambo con tristezza. Avete torto. Se io non lo volessi, non bastereste voi tutti ad avvicinare di ferri questo mio braccio, ma ormai che così m'importa della vita? Lo so; è la mia vita che si vuole, ed è giusto perchè ho salvato la sua. Uccidere od essere uccisi, è la nostra legge.

E dopo queste parole, sparse le braccia ai ceppi colla rassegnazione di un martire. Quando la lunga catena ebbe avvinto le braccia ed il piede destro del giovane, — Henriott, sempre a cavallo, poichè nemmeno si era degnato di scendere a terra: — Ed ora a Fremantle — gridò — precedetemi.

Al terzo collegio abbiamo il Minich, che è la incarnazione della questione lagunare. Immaginarsi che i Veneziani lo abbandonino per correr dietro ad un vanitoso, che ha tanto poca influenza quanto capacità, è lo stesso che pretendere che essi abbandonino i loro più vitali interessi, puramente per soddisfare l'altrui mal celata ambizione.

Nel secondo collegio avremo invece vera lotta, perchè il Varè di sinistra sarà vigorosamente combattuto dalla Associazione costituzionale, dalla stampa locale, e diciamo pur francamente, dal pubblico buon senso. Cosa ha egli fatto per Venezia dacchè lo mandarono alla Camera? Quando si è mai occupato delle cose nostre? Quando si è fatto vedere dai suoi elettori? Hanno un bel dire i suoi partigiani del *Tempo* ch'è un galantuomo, che è una brava persona; ma a Venezia ora lo conoscono meno ancora di prima, quando egli si strombazzava per tutti i collegi d'Italia come il segretario di Mania, mentre non lo era che dell'Assemblea, e mentre tutti si ricordano come facesse invece opposizione a Manin. Metto quindi pegno che resterà nella tromba.

Anche l'Alvisi di Chioggia è in pericolo dacchè quegli elettori ebbero campo di conoscere il suo effettivo valore.

A Mirano, il Maurogonato è sicuro di essere rieletto, benchè contro di lui in particolare siano rivolti gli strali prefettizi.

A Portogruaro il Pecile verrà abbandonato perchè i suoi amici se lo aspettano senatore, e gli altri tro-

prorompevano da quei petti contro Thomas Warton. Eppure quel padrone, quel bianco, aveva solamente pochi uomini intorno a sé ed essi, gli schiavi, erano tanti! Quel Codice Nero, ch'egli invocava ad ogni giorno, ad ogni ora, avrebbe forse potuto difenderlo, salvarlo contro di loro, se si fossero uniti, precipitati a Fremantle per vendicarsi in un giorno, in un istante, la loro lunga agonia?

« Nulla... essi limitavansi a mormorare — seguendo collo sguardo il povero Yambo che camminava a stento per il peso della catena: — Oggi a lui, domani a noi!... Appena le donne ed i fanciulli osavano compiangere l'infelice e ripetevano colle lagrime negli occhi: — Povero Yambo, povera Saita!... Ben presto il triste convoglio giunse a Fremantle, e Yambo fu chiuso in un carcere sotterraneo che sorgeva a poca distanza dalla casa padronale, e dove si custodivano gli schiavi, quando un giudizio pendeva sopra di loro.

Henriott presentossi al cospetto del padrone. — Yambo è qui, — disse. — Sta bene — rispose Thomas Warton senza nemmeno volgere uno sguardo al nuovo venuto. Quindi aprse il Codice Nero e lesse:

« Art. 47. Lo schiavo che minaccia il padrone a mano armata, è reo di morte. Il tribunale competente per decidere se sia il caso di ammettere le circostanze attenuanti, si compone di cinque proprietari di schiavi. È fatto lecito al colpevole di pronunziare a sua difesa. Se la votazione gli è sfavorevole, la morte potrà essere eseguita col laccio o sotto i giri di vergha a seconda della gravità dell'attentato. Il padrone offeso ha sempre diritto di grazia. »

« Non un grido, non un rimpianto, non un accento d'ira, non una maledizione

vano più utile pel collegio la scelta di altra persona più autorevole e più capace. Ecco la situazione odierna. In altra mia v'informero della plega che prenderanno le cose e di altri cittadini interessi.

### SICUREZZA PUBBLICA IN CALABRIA

L'*Avanguardia*, giornale progressista di Cosenza e quindi non sospetto di manovre elettorali, scrive nel suo numero 30 quanto segue, dirigendosi al nuovo prefetto, cavaliere Giorgetti:

« Principalmente egli dovrà mirare alla sicurezza della persona e della proprietà, sia se verrà turbata, come è turbata da gente che si dice civile, sia se si chiama *vulgo*. Il brigante in guanti e in soprabito e il brigante dal cappello a punta è sempre brigante, e come tale bisogna raggiungerlo con la forza della legge. Distinzione per nessuno. I gradi non scusano, non danno diritto a privilegi. Tra noi spesso si veggono cose che ci fanno dimenticare di far parte di una nazione libera.

La Sila è resa pericolosissima. Quei contadini che hanno la sfortuna di dimorarvi, vengono o maltrattati o scannati dai briganti, e dalla forza pubblica ci si dice, bastonati come cani e spesso senza ragione alcuna. I casali trepidano continuamente, e non si esce fuori la porta se non armati fino ai denti. Cosenza essa pure; poichè uomini di cattivo affare se ne veggono sempre; i fatti recenti l'affermano. »

### LA DIPLOMAZIA E GLI ISTINTI

Leggesi nella *Perseveranza*:

Non v'ha nulla di meno probabile, oggi, che il ristabilimento della pace nell'oriente di Europa.

### APPENDICE 40)

## DUE AMORI

ROMANZO

ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria

Dalla flagellazione sulle spalle con un gatto — che naturalmente lacerava le carni degli sciagurati, alle battiture fino alla morte del paziente, — tutte le infamie che un oppressore può ideare, stavano scritte in quel libro maledetto colle relative norme della procedura. Non vi mancava proprio nulla per assicurarsi i sonni tranquilli agli spietati mercanti.

« Dunque... — disse Henriott. — Eseguite i miei ordini — tuono Thomas Warton. Henriott inchinossi ed uscì, insultato, calpestando al cospetto di mia figlia da un miserabile schiavo!... mormorò Thomas Warton poichè Henriott ebbe chiusa la porta. — Oh Yambo! Se tu avessi nelle vene tutto il sangue della tua razza esecrata, io lo verserei e non basterebbe ancora per placare la mia ira.

Frattanto Henriott montava a cavallo e dirigevasi di galoppo verso le prime capanne degli schiavi.

Costui poteva proprio dirsi più che il soprintendente delle piantagioni, l'anima dannata di Thomas Warton, l'esecutore di giustizia. Era un uomo senza cuore, uno strumento di guadagno e di ven-

(Continua)

Il conte Derby, in uno di quei saggi, limpidi, chiaroveggenti discorsi che ha tenuti alle deputazioni dei meetings, ha detto assai bene, che oggi v'ha forza colle quali i Governi non avevano prima a contare, forze di sette, di cospirazioni, di sentimenti che non sentono la voce del consiglio, e reputandosi la guida dell'avvenire, spingono verso questo senza posa e con audacia fiera e sicura. Queste forze, le quali sono alla società civile come i fuochi sotterranei alla natura, son quelle che hanno resa sinora vana tutta l'opera della diplomazia, e rischiano di renderla vanissima sino all'ultima ora.

Esse hanno operato in due modi e a due riprese.

La prima volta hanno precipitato la Serbia nella guerra, quando i Governi credevano d'averla persuasa ad astenersi dal darle motivo: qui sono stati gli istinti nazionali da una parte tra le popolazioni Slave di Turchia e di Russia, e le sette cosmopolitiche dall'altra, pronte a soffiare in ogni scompiglio e ad ingrossarlo.

La seconda volta, eccitando, il sentimento popolare in Inghilterra, il quale ha fiaccato la politica del Gabinetto inglese; sentimento che, suscitato dall'orrore delle atrocità turche in Bulgaria, esagerate è vero, ma pur grandissime anche ridotte al vero, è stato usufruttuato, con nuovo e non bello esempio, dall'Opposizione liberale contro il Governo conservatore, e ha fatto perdere d'occhio il complesso degli interessi della Nazione, ed anche il complesso di quei riguardi umanitari che nella questione turca sono necessariamente implicati.

Poichè se grandi sono gli orrori commessi dai Turchi, più grandi saranno gli orrori, le stragi, le confusioni che avremo a vedere se la Russia si getterà sopra di quelli per cacciarli di Europa.

Ora, è appunto a questo che il sentimento popolare inglese spinge le cose; e come il popolo più calmo d'Europa suole anche diventare il più passionato, niente vieta che ve lo spinga sino alla fine.

Pure, quando si deve ragionare coi criteri della prudenza, e fondarsi sugli effetti probabili delle azioni umane, se c'è politica che deva riuscire dannosa all'Inghilterra, in Europa e in Asia, è quella in cui il popolo inglese caccia il proprio Governo, politica mortale ai musulmani, mentre è musulmana una parte non piccola dei sudditi inglesi, e tutto prova che il valore, l'ardore della fede maomettana è tutt'altro che estinto.

Nè si può dire che in un popolo, così generalmente colto e così a giorno degli interessi proprii, manchi ogni presentimento degli effetti ai quali arrischia di andare incontro; ma il presentimento è vinto da un istinto umanitario attuale, infiammato dalla passione di parte in molti di quelli che hanno concorso ad eccitarlo, e a dargli soprattutto un avviamento pericoloso.

Noi non sappiamo se quest'avviamento sarà fermato, o se non si combinerà invece col sentimento delle popolazioni russe, e amendue non produrranno in Europa una crisi terribile.

Ciò che importa, per oggi, è di vedere come questa si produce, e come ci andiamo per via affatto nuove e diverse da quelle che hanno prodotte le crisi europee da dodici secoli forse in qua.

## Cronaca elettorale

Il signor avvocato Angelo Wolff, avendo letto in una nostra corrispondenza da Montagnana che il suo nome faceva capolino in quel Collegio quale candidato da contrapporsi all'onor. Chinaglia, ci fa conoscere in una sua lettera, ch'egli non ha intenzione di portarsi candidato in quel collegio.

Giriamo la notizia al nostro corrispondente di Montagnana. In quanto a noi diciamo ch'essa non ci aveva punto turbato, perchè siamo sicuri che gli elettori di Montagnana non daranno il loro voto nè al signor Wolff, nè ad alcun altro, ma confermeranno il mandato all'onorevole Chinaglia.

Abbiamo intanto ricevuto il seguente manifesto:

**Agli elettori Politici del Collegio di Montagnana-Vighizzolo.**

Il sottoscritto prega gli elettori politici di questo Collegio a voler intervenire ad una adunanza in cui renderà conto della condotta tenuta quale Deputato della passata Legislatura.

Tale riunione avrà luogo Domenica 15 corrente alle ore 10 ant. nella

sala del Palazzo Comunale di questa Città gentilmente concessa dal Municipio.

Montagnana 9 ottobre 1876

LUIGI CHINAGLIA.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 8. — Si assicura che il cav. Geremia, capo di gabinetto del ministero d'agricoltura e commercio, è stato nominato ispettore forestale.

È in Roma da qualche giorno il generale Maurizio Gerbais de Sonnaz.

Venero pubblicati alcuni altri movimenti nel personale delle prefetture. Il Serpieri ch'era stato traslocato a Massa, viene mandato a Cremona, ed il Berardi che reggeva la provincia di Rovigo venne dispensato dal servizio. (Capitale)

9. — All'officina del Consorzio delle Banche procede alacremente la stampa dei biglietti da lire 100 la cui incisione venne operata dal professore Ceccherini.

Quanto prima poi nella medesima officina verrà posto mano alla stampa dei biglietti da lire 250 e 1000, l'incisione dei quali venne affidata al valente incisore signor Pasquale, professore nell'ospizio di San Michele.

La stampa di tutti questi biglietti si ritiene possa essere ultimata nel mese di febbraio 1877, per cui, se non sorgeranno nuovi ostacoli, nel successivo marzo potranno i biglietti da 100, 250 e 1000 essere posti in circolazione. (Fanfulla)

NALOLL, 8. — Ieri fu tramutato per ordine venuto telegraficamente da Roma il brigadiere dei rr. carabinieri ch'era di stazione al Vomero. S'è detto, non sappiamo con quanto fondamento, che causa di quest'ordine sia il sospetto che quel brigadiere non lavorasse nella campagna elettorale contro il de Zerbi.

Possiamo assicurare che nè lo Zerbi conosceva quel brigadiere, nè il brigadiere aveva mai parlato allo Zerbi. Il villaggio del Vomero è indignato per la spudoratezza delle pressioni governative.

Il vice-brigadiere di pubblica sicurezza, ch'era il terrore della camorra nello stesso collegio, è stato anche telegraficamente tramutato. (Piccolo)

GENOVA, 7. — Ieri mattina, sui cantieri di Sestri Ponente si procedette al varo di un bastimento. Tutto da principio andò regolarmente, ma appena il legno fu galleggiante, si rovesciò da una banda.

Verso le sei pomeridiane, due pontoni e due vaporetto riuscirono a rimettere il bastimento in posizione normale e lo rimorchiarono entrò il porto.

BIELLA, 7. — S. E. il generale Alfonso Lamarmora, dice l'Eco dell'Industria di Biella, accompagnato dal di lui nipote signor Marchese Tommaso e dal signor sotto-prefetto si recò martedì p. p. a visitare il nostro ospedale degli infermi a cui come è noto, donava, poco tempo fa la ragguardevole somma di lire venticinque mila.

L'illustre generale si informò minutamente del servizio interno e dell'andamento economico di quel Nosocomio; dimostrando pel medesimo un particolare vivissimo interesse.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 6. — L'Univers non crede alla pace, anzi ritiene che la Russia intenda presto far appello alle armi. Solamente non sa spiegarsi perchè una volta entrata in questo concetto si dilunghi ad ingannare l'Europa con false proposte pacifiche.

7. — Il J. des Débats dice: Domani, domenica, la grande maggioranza dei nostri Consigli comunali sarà chiamata a procedere alla elezione dei sindaci, riteniamo non si voglia esagerare l'importanza di un tal fatto.

Nei piccoli Comuni, ritiene il diario parigino, che per la scelta del sindaco, non s'immischierà la politica. La loro indifferenza per la forma del Governo è un fenomeno che meraviglia i parigini.

La République Française continua a sostenere la tesi che la distruzione dell'impero ottomano sarebbe una eventualità oltremodo terribile; si sente tanto bene una tal cosa che l'Europa è inquieta ed agitata soltanto a simile prospettiva. «Non è in verità — scrive la République — la caduta del potere dei sultani in se stessa che la preoccupa, ma le sue conseguenze. Rimandare i turchi in Asia, sia! Ma dopo? Dopo viene il cupo incognito, la notte burrasca piena di avidi

competizioni, lo scatenamento delle passioni violente dei popoli; sono i diversi governi dell'Europa in lotta aperta e nascosta; finalmente è la guerra, forse una guerra terribile, nella quale si urteranno il diritto e la forza. Ecco ciò che ci colpi ansiosamente quando i serbi dichiararono la guerra. Ecco perchè non cessammo di domandare il termine delle ostilità e un accomodamento che senza dar forse intera soddisfazione alle pretese dei belligeranti, allontanò ogni soluzione prematura e lasciò al tempo la cura di fare il suo ufficio sovrano.»

RUSSIA, 6. — Il Journal de St. Petersbourg, parlando del rifiuto opposto dalla Porta ottomana alle proposte di pace delle potenze, insiste sulla necessità di esigere dalla Turchia valide garanzie sulle riforme da introdurre nelle provincie balcaniche all'uopo di assicurare la tranquillità avvenire dell'Europa.

Riproducendo un brano del memoriale del governo turco del 14 settembre, nel quale la Porta ottomana si rimetteva al giudizio delle potenze, il Journal pretende che il governo del sultano si fosse vincolato ad accettare la decisione della diplomazia europea e che col suo rifiuto ora manca ad una formale promessa, tanto più che le proposte delle potenze non si scostavano guari dal minimum.

INGHILTERRA, 7. — Nel Daily Telegraph si legge:

«Sir Elliot raccomanda attivamente al Sultano e al suo gabinetto l'immediata accettazione d'un armistizio, come il primo e necessario passo nella presente situazione, che sarebbe prontamente seguito da disposizioni per un congresso, il quale esaminerebbe nei suoi particolari le proposte inglesi concernenti il local self-government delle provincie insorte, adottate in massima dalle potenze.»

Il giornale inglese spera che la Turchia finalmente cederà alle persuasioni e alle istanze dell'agente inglese, ma conclude:

«Se pure le buone disposizioni del sultano non sono paralizzate dalla perseveranza della Russia nella perigliosa sua suggestione d'un intervento armato, che non è altro che la «guerra» atto di colpevole ambizione non mai condannato più energicamente ed unanimemente dalla coscienza d'Europa che in questo momento.»

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 9 ottobre contiene:

R. decreto 22 settembre, che dal fondo per le spese impreviste autorizza una dodicesima prelevazione nella somma di lire 20,000, da inserirsi in un capitolo del bilancio per il ministero dei lavori pubblici, colla denominazione: Spese di liti.

R. decreto 13 settembre, che autorizza la inversione della fondazione insuita in Palermo dal defunto padre B. rardinio Lanfranchi per doti di monacato nella prestazione di doti di maritaggio a favore delle stesse persone.

R. decreto 22 settembre, che approva l'aumento del capitale della Società delle miniere di Poggio Alto presso Rocca Federighi, e le modificazioni introdotte nello statuto.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, fra le quali notiamo quella del cav. dott. Federico Dentì, sottoprefetto di seconda classe, dispensato dal servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della marina, nel personale dell'amministrazione dei telegrafi e nel personale giudiziario.

## RESOCONTO

del Processo Boriani svoltosi nelle udienze del 16 settembre e seguenti presso la nostra Corte di Assise.

(Continuazione)

Un mio amico venuto a Ferrara certo Francesco Festari mi disse: Boriani (e non fece nome) ha battuto Camerini. Io ne fui dispiaciuto.

Dopo poche sere il Giuseppe Boriani mi disse che suo fratello s'era innamorato d'una sua figlia e che una sera nudo voleva stare con lei. Io allora lo feci andare al manicomio, il cui direttore mi voleva bene, e non oso chiamare amico perchè era una persona troppo alta.

Il Boriani non voleva che il Giurati discutesse la causa, e in tale epoca gli pervenne una lettera del Giurati nella quale lo pregava di recarsi in una data ora alla stazione, ch'è avrebbe voluto parlargli: egli

pregò me di andare e di farmi restituire il mandato.

Ci andai e dissi al Giurati: abbia pazienza, ma il Boriani non vuole ch'ella discuta la causa.

Egli mi rispose che non cedeva il mandato: voglio discuterla, mi disse, perchè il Boriani avrà l'orto e quattrini.

Dopo poco tempo pervenne al Boriani altra lettera del Giurati non so se da Roma o da Firenze colla quale lo pregava nuovamente a volersi recare in un dato giorno alla stazione.

Il Boriani pregò me; ci andai e dissi di nuovo al Giurati che Boriani non voleva si discutesse la causa.

Egli mi rispose ciò è impossibile; con me non si scherza; il signor Boriani avrà orto e quattrini.

Il teste continua poi la sua deposizione esponendo fatti ormai noti. Il cav. avv. Frizzerin gli contesta alcune circostanze.

È poi assunto il teste Bonati di nessuna importanza.

Vien data lettura della deposizione del defunto Veronese che si può riassumere così: nel suo negozio venne portato un opuscolo intitolato: «Parola di Conte che consegnò alla Questura. Censurò la condotta del Boriani.»

Viene introdotto il teste Ercole dott. Monti fu Giulio d'anni 54 nato e domiciliato a Ferrara, medico-chirurgo comunale.

Conosco Boriani da diversi anni: in una circostanza visitai i suoi figli, posso dire nei miei riguardi che è un galantuomo perchè mi pagò bene.

Vien detto ch'egli sia uomo di un temperamento focoso e un po' eccentrico.

Sentii parlare d'una causa tra Boriani e Camerini, ma non ne conosco i dettagli.

So del compromesso che si voleva fare onde definire la pendenza: il Boriani anzi voleva ci entrassi anch'io.

Nei riguardi del Camerini posso dire che è un ottimo signore, mi usò anzi delle gentilezze; mi invitò anche a pranzo.

Viene introdotto il teste Mainardi Francesco fu Giuseppe d'anni 63 nato ad Argenta, domiciliato a Ferrara, possidente.

Conosco Boriani da 10, o 12 anni. Conosco molto il conte Camerini, ho anzi amicizia collo stesso, lo stimo molto, è una buonissima persona.

Col Camerini ho avuto un solo affare ma non posso che lodarmi.

Sentii parlare d'una discordia esistente tra Boriani e Camerini per certe pretese vantate dal primo.

Parlai anzi una volta su tale proposito col Boriani che si lagnava, però con modi tranquilli, di non riscuotere alcune somme dal Conte sulle quali diceva di aver diritto.

Sentii la voce del furto del figlio del Conte, ma non lo seppi dal Boriani.

Fui pregato dal Federzoni per interporvi onde accomodare la vertenza: onde compiacermi ne tenni parola al Camerini, ma lo trovai fermo; si incaloriva, trascendeva anzi dal dispiacere di questa pretesa: e mi pose di non parlargliene più. Il Federzoni in seguito mi pregò di insistere nuovamente presso il Conte: io risposi che non voleva gliene parlasse, ed egli allora mi disse: m'è venuto un sospetto nella mia mente che vi si potesse rubare il figlio; e licenziandosi mi strinse la mano soggiungendo: si interponga per evitare funeste conseguenze.

Mi pregò anche di studiare il modo di rendere edotto il Camerini di tale fatto.

Venuto il Suzzi a Ferrara lo informai del tutto, e questi ne avvisò il Conte.

Federzoni, Sotero Ciccoli mi disse: m'è venuto un sospetto che si voglia rubare il figlio del Conte; trova una persona che possa avvisarlo alla famiglia del Camerini.

Teste. Seppi in seguito anche di lettere anonime.

Avv. Rossi. In quale epoca sarebbe avvenuto il colloquio col Federzoni? Teste. Nell'autunno del 1875.

Federzoni. È molto prima: non potrei però precisare l'epoca.

È introdotto il teste Sotero Ciccoli d'anni 43 nato e domiciliato in Ferrara, lavoratore in varie materie. Conosco il Boriani dal 1860 e gli sono anzi amico. Conosco anche il Camerini; ho lavorato per lui a Piazzola, e non ho nulla a dire sul suo conto: io ho lavorato, ed egli mi ha pagato cavalleramente.

So che il conte avea una pendenza con Boriani: per conto del Boriani

anzi andai col Federzoni a Stienta onde accomodare la vertenza ma non se ne fece nulla. Ho sentito parlare del Franchelucci. Il Camerini disse a me che c'era una camorra che voleva fargli del male: io gli dissi che il Boriani non poteva essere perchè egli avea stampato.

Per sapere però se il Conte si trovava nel vero andai a pescare informazioni sul conto del Lombardi e del Franchelucci: rilevai che non c'era una camorra; essi erano irati col Conte ma ognuno per conto proprio.

Il Franchelucci mi disse anzi: il Camerini dovrebbe pensare che ha una famiglia, che ha un figlio, che io non sono Boriani e che mi farò temere.

Io allora temendo nascesse qualche feci avvertito qualcuno per timore che non se ne desse la colpa al Boriani che era allora in guerra col Camerini.

Ne parlai al Federzoni, non ricordo se gli abbia fatto il nome del Franchelucci, il quale mi disse tali parole a Ferrara non ricordo se al Caffè del Moro o camminando perchè egli parlava molto e mi empiva la testa parlando sempre contro del Camerini.

Quanto all'epoca in cui il Franchelucci mi disse tali parole, saranno scorsi certo più di due anni: era un tempo in cui il Franchelucci dovea partire per Roma onde stabilire una agenzia d'affari. Intesi parlare anche di compromessi, ma non ci abbadai.

Avv. Curti. Desidero si prenda nota che il teste ne avvisò il Federzoni perchè non se ne desse la colpa al Boriani.

Viene introdotto il teste Francoche lucci Giuseppe fu Girolamo d'anni 43 nato a Macerata domiciliato a Padova.

Fui possidente ed ora mi trovo sul lastrico con tre figli. Conosco il Boriani. Conosco pure il Camerini dalla morte del duca; esso fu la causa della rovina della mia famiglia. Essendo mia moglie parente di Camerini pensai di trarre un utile da ciò; venni a Padova, fui presentato al conte da suo cognato Fava.

Dopo letti i documenti egli rimase persuaso della mia parentela, andò anzi ad esaminare nell'albero genealogico; mi strinse la mano e mi disse: non creda che lo zio m'abbia lasciato molto; molti pesi gravitano su tale sostanza. Allora egli mi parlò del Boriani, mi disse di una grossa somma che ci doveva, mi parlò di una dote e di una rendita vitalizia; mi pare anzi ch'egli facesse un totale del suo debito di 300,000 lire.

Mi ricordo ch'io soggiunsi: vorrei esser io, in quel disgraziato; c'era presente il Saetta che confermava quanto diceva il conte. Il Camerini mi disse che io non dovevo fare l'impiegato, e mi fece una lettera per l'arciprete di Castel Bolognese. Per vari giorni non potei trovare in casa il Camerini, dopo mi fece avere 80 lire che rifiutai. Intanto io tornai a Torino e mia moglie a mia insaputa scrisse al conte che rispose facendoci intendere di non aver ereditato che debiti.

Due anni dopo venni a Padova e cioè nel 25 agosto 1869; fui arrestato in casa dalla Questura, e l'ispettore mi disse che ciò accadeva perchè il Camerini avea fatto una denuncia dicendo che era venuto a Padova per attentare ai suoi giorni. Feci allora una querela, ma questa non ebbe effetto, per cui allora pubblicai.

Sentii dal Bolzan che erado praticasse in casa Camerini dipingere a neri colori il Boriani: io ne presi informazioni a Ferrara e sentii dire che allora era ritornato dalla campagna dei Vosgi e mi veniva dipinto come un ottimo cittadino e come un buon padre di famiglia. Là, lo avvicina ed egli mi faceva certo che avea dei diritti verso il Camerini.

So che il Camerini ha un bambino: tempo fa il Fontebasso mi disse: non sa, si tenerrebbe di rapire il bambino del conte; io mi misi a ridere come rideva quando sentiva che il conte sortiva di casa solamente accompagnato; perchè io dicevo: dove siamo? Non siamo a Padova, in una città così colta, così gentile? Prima del Fontebasso non sentii parlare di ciò.

Presidente. Conosce Sotero Ciccoli? Teste. Sì, e gli ebbi a dire che il conte dovrebbe pensare che ha anche un bambino.

Presidente. Ma in quale senso usò tali parole? Teste. Nel senso che bisogna oltre al lasciargli dei milioni lasciargli anche un nome rispettato.

Si pone a confronto col Ciccoli. Teste. Ho detto che non sono Boriani, che io non scrivo minacce.

Presidente. Come è ch'ella parla di minacce? come lo sa?

Teste. Lo seppi da Fontebasso: per 18 mesi di seguito non si faceva che parlare di Boriani e di Camerini.

Presidente. In che epoca fu ella a Roma per stabilire un'agenzia d'affari?

Teste. Nel 1871, e mi vi trattenni quasi 3 anni.

Pubblico Ministero. Parlò col Ciccoli relativamente al figlio del Camerini prima d'andare a Roma?

Teste. Sì, ma ne parlai nel senso che bisogna lasciargli un buon nome.

Pubblico Ministero. Fece uso della lettera rilasciata dal conte per l'arciprete di Castel Bolognese?

Teste. Egli voleva che quella era roba per i poveri, ed io non voleva togliere loro il pane dalla bocca. Io riceveva qualche cosa dal Camerini. Per 18 mesi ricevetti lire 150 al mese.

Presidente. Era dunque impiegato dal Camerini?

Teste. Io no.

Presidente. E com'è che percepiva uno stipendio?

Teste. Egli voleva che andassi a girare per le mura, ma io non ci vollero andare perchè era come un fare la spia. Io intendevo ricevere quella somma quale acconto di ciò che mi si doveva.

L'udienza è sospesa.

(Continua)

## CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Esami Magistrali. — Dietro autorizzazione Ministeriale avrà luogo in Padova una Sessione straordinaria di esami per l'abilitazione all'insegnamento elementare del grado inferiore e del grado superiore. Tali esami avranno principio il giorno 6 p. v. novembre alle ore 8 antimeridiane, tanto per maschi quanto per le femmine.

Potranno presentarsi soltanto quegli aspiranti che trovati deficienti nelle Sessioni precedenti, debbono ripetere l'esame sopra una o due materie: e quelli che intendono sostenere l'esame suppletivo per la commutazione della Patente Austriaca o della Patente Elementare in normale.

I primi presenteranno a corredo della loro istanza il certificato dell'esame sostenuto; i secondi la Patente Austriaca da commutarsi e l'attestato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del rispettivo Comune; gli ultimi la Patente Elementare. Si gli uni che gli altri pagheranno prima dell'esame nella Segreteria di questo Ufficio la prescritta tassa di Lire 9.

Quando taluno dei Candidati non sia personalmente conosciuto da qualche membro della Commissione esaminatrice, dovrà comprovare con atto legalizzato la propria identità personale.

Le istanze dovranno essere presentate prima del 31 corrente.

Padova, 5 ottobre 1876

p. Prefetto Preside

G. TIBALDI

Biblioteca Popolare. — A datare dal 16 corrente si attiverà nella Biblioteca Popolare del Comune il seguente Orario duraturo fino al 14 aprile 1877:

Letture

Dalle ore 7 alle 9 pom. di tutti i giorni meno i festivi.

Prestiti

Dalle ore 11 ant. alle 1 pom. di tutti i giorni, meno i giovedì.

Franchelucci. — Abbiamo ricevuto particolari soddisfacentissimi sul banchetto ch'ebbe luogo l'altra sera nella trattoria della Speranza, fuori di Porta Codalunga, dove si raccolse la Società dei cuochi, camerieri e caffettieri.

Vi furono brindisi al Re, ai benefattori della Società, alla presidenza, al generale Garibaldi, all'Italia. Non un inconveniente immaginabile.

Il socio Carlo Dal Medico, cameriere allo Storzio, ebbe la felice idea d'esprimere ottimi consigli pel consolidamento della Società e venne festosamente accolto.

Sappiamo inoltre che il socio benefattore, sig. Da Zara Paolo, volle elargire soccorsi ai soci più bisognosi, i quali saranno, certamente, ricomosciutissimi.

Facciamo le nostre congratulazioni con questa Società pel suo buon andamento, ed auguriamo che prosperi sempre più.

Società Armonica Danzetti. — Sappiamo che l'altra sera dopo breve vacanza, questa Società ricominciò le sue lezioni e prove, nella nuova sala in Via Maggiore

N. 609. I progressi da essa fatti dall'epoca della sua fondazione, lo sviluppo che la si vuol dare con un nuovo Statuto, dovrebbero consigliare tutti i nostri dilettanti filarmnici ad iscriversi soci ed accordarle quell'appoggio che essa merita. Che non sia inutile una orchestra ben composta e ben istruita com'è la Danielli, nella nostra città, e che giovi anzi completarla e migliorarla, lo prova il fatto che dessa fu invitata quest'estate, per l'assenza delle musiche militari, a suonare al Giardino dell'Allegria (che altrimenti dovea chiudersi) e per due sere al Teatro Garibaldi. I suoi concerti furono sempre applauditi.

Noi auguriamo alla Società Danielli molti nuovi soci ed un prospero avvenire, che non le potrà mancare ove continui come ha principiato, con una diligente istruzione pel perfezionamento nell'arte filarmnica.

**Funzione.** — Siamo lieti di pubblicare quanto segue, ringraziando il signor Carleschi della sua pronta comunicazione:

*Pregiatissimo Direttore,*  
Monselice 10 ottobre 1876.

Sapendo quanto sarà cosa cara a codesta onor. cittadinanza, e particolarmente ai veterani che nel giorno 24 decoro furono qui ad ossequiare l'illustre colonnello Giacomo Zanellato, lasciando di loro carissima memoria, mi affretto a trasmetterle copia del telegramma giunto da Vicenza al prode vegliardo, pregandola della pubblicazione.

Mi abbia quale mi piace d'essere  
*Suo devotiss. servo*  
G. CARLESCHI.

**Colonnello Zanellato Giacomo**  
« Lietissimo annunciarle che S. E. il Ministro dell'Interno per attuarle il giusto rispetto e la riconoscenza che si deve a chi ha spesa tutta la sua vita in servizio della Patria, le ha assegnato una pensione di lire duecento al mese colla decorrenza primo corrente.

« Prefetto MAZZOLENI. »  
Mai forse una pensione venne più di questa meritamente accordata, e noi mandiamo le nostre congratulazioni al colonnello Zanellato, e ce ne congratuliamo anche col ministro.

Tuttavia per ciò che riguarda quest'ultimo non nascondiamo il nostro parere che la sua decisione avrebbe doppio merito se non coincidesse col periodo elettorale!

**Libertà riparatrice.** — La Perseveranza è in grado di assicurare che il ministro Depretis non ha permesso che nessun altro resoconto telegrafico fosse spedito del suo discorso all'infuori di quello mandato ai giornali per mezzo dell' *Agenzia Stefani*, e fatto sotto gli occhi stessi dell'oratore.  
D'onde si traggono queste conclusioni: che il sunto corrisponde alla sostanza, che questa perciò è meschina quanto quello, e che i ministri riparatori hanno perfino confiscata la libertà del telegrafo già concessa dai moderati.

Badino i ministeriosi! Non è la Perseveranza che inventa, non siamo noi che inventiamo. È la Ragione foglio monarchico-repubblicano che lo conferma con queste parole:

« Un telegramma del nostro corrispondente, che fu ieri al banchetto di Stradella, ci annunzia che un suo dispaccio col sunto del discorso dell'on. Depretis venne trattenuto: e all'ora in cui scriviamo, per un ritardo di cui non conosciamo ancora le ragioni, non è ancor giunta la lettera recante il resoconto stenografico del discorso ecc. ecc. »

Si non trattenute anche le lettere! Ecco, italiani, la libertà che ci regalano i riparatori!!

**Associazioni costituzionali.** — Anche a Salerno si è costituita un'Associazione costituzionale, la cui Presidenza inviò telegrammi di partecipazione alle Associazioni consorelle.

L'Associazione costituzionale che si è costituita a Legnago mandò un telegramma analogo all'onorevole Quintino Sella, presidente dell'Associazione Centrale.

**Longevità.** — Pochi giorni fa morì nel contado d'Imola certo Comabuzzi Francesco nella grave età di 100 anni e otto mesi.  
Era un contadino nato a Campiano sul podere Colla, e battezzato nella chiesa di San Petronio in Imola il 31 dicembre 1775.

Lascia figli e figlie in assai avanzata età.

**SPETTACOLI**  
**TEATRO GARIBOLDI.** — La drammatica compagnia di Boldrini e Diligenti, e diretta dall'artista Boris, rappresenta: *La morte civile* ovvero *Il figlio dell'Etna*, con farsa. — Ore 8.

**UFFICIO DELLO STATO CIVILE**  
Bollettino del 8 e 9  
**NASCITE**  
Maschi n. 5 — Femmine n. 5  
**MATRIMONI**  
Tivan Antonio fu Giovanni Batt. negoziante, celibe, con Ruggero Adelaide di Antonio, casalinga, nubile.  
Sartorello Antonio di Pietro, villico, celibe, con Canton Eurosia fu Giacomo, villica, nubile.  
Bettin Michele di Pasquale aff. tanziere, celibe, con Lazzaro Emilia di Antonio, fittavola, nubile.  
Zini Tomaso fu Orazio, regio impiegato, celibe, con Pastori Maria di Luigi, civile, nubile.

**MORTI**  
Bari-on Emma di Francesco di anni 2 e mesi 3 di Padova.  
Donna Carlotta di Luigi d'anni 18 civile, nubile, di Verona.  
Zagolin Furlan Teresa fu Pietro di anni 70, villica, vedova, di Legnaro.  
Restivo Giuseppe di Cologero di anni 29, contadino, celibe, di Camiccati (Girgenti).

Tre bambini degli Esposti.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI Padova**  
12 ottobre  
A mezzodì vero di Padova:  
Tempo med. di Padova ora 11 m. 46 s. 38.3  
Tempo med. di Roma ora 11 m. 49 s. 54  
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

10 ottobre

Barom. a 0° — mill.	759.5	758.1	758.6
Termomet. centigr.	13.9	20.5	+17.9
Tem. del vag. acqu.	13.8	12.99	13.24
Umidità relativa	98	72	88
Dir. e for. del vento	N	SE	S
Stato del cielo	nuv.	ser.	ser.

Dal mezzodì del 10 al mezzodì del 11  
Temperatura massim. = + 20.5  
minima = + 14.7

**DISCORSO DI DEPRETIS**

Possiamo raccogliere le prime impressioni della stampa più accreditata circa il discorso pronunciato a Stradella dal Presidente del Consiglio.

Abbiamo già notato che il testo di quel discorso non vedrà la luce che fra pochi giorni.

Qual è la causa del ritardo, domandano taluni a giusta ragione? È questa la deferenza, è questo il rispetto che i ministri attuali professano al pubblico italiano?

Per opinione di alcuno, e forse è la vera, questo ritardo ha lo scopo di mettere in imbarazzo l'on. Sella, il quale, come si sa, deve pronunciare il suo discorso a Cossato, domenica, 15.

La Perseveranza dice:

« Il principale difetto dell'onorevole Presidente nel suo ultimo discorso, come nei suoi antecedenti che ha citato, è questo, che non par ch'egli sappia che cosa voglia dire programma d'un governo e d'una sessione di Parlamento. Molto evidentemente egli ha mostrato di credere che programma voglia dire indice sommario delle questioni che, nel corso più o meno totale della sua vita, una nazione può essere chiamata a sciogliere, senza scelta di quelle che devono essere sciolte prossimamente, e senza nessuna benché minima indicazione delle soluzioni che rispetto ad esse si devono preferire. »

E poi:

« Che la risoluzione di sciogliere la Camera fosse pernicioso, inopportuna, inutile, noi l'abbiamo dimostrato più volte; ma ora, il discorso dell'on. Presidente del Consiglio ne ha data la dimostrazione più chiara, più lampante, più irrecusabile. Esso prova chiarissimamente che il Ministero non sa sopra di che intervenire il paese, che non ha nessuna idea di cui gli possa chiedere l'approvazione e il giudizio. »

« È quindi accertato che lo scioglimento della Camera non è se non l'effetto d'una politica oziosa e fiacca, che neanche la gravità pericolosa della situazione d'Europa ha potuto difendere dalle influenze prepotenti appunto di quelli tra gli amici del Ministero che questo non cessa di contentare coi fatti e di ripudiare colle parole, lasciando il paese ogni giorno più incerto se debba credere a quelli od a queste. »

L'Opinione, riservando il suo giudizio e dopo aver detto che le riforme politiche sarebbero postposte alle amministrative e finanziarie, parla in tal modo della sincerità delle elezioni promesse da Depretis:

« L'on. Depretis ha annunziato

nel suo discorso esser fermo proposito del governo di procurare la sincerità delle elezioni.

Se ci fu questo proposito, di certo non fu fermo. Giammai l'azione del governo non è stata, come in queste elezioni, così insistente, audace ed estesa. Giammai fu vi ministero, che, per combattere gli avversari, fosse così largo di promesse, così proclive ad assumere impegni verso gli elettori, sapendo di non poterli aver favorevoli per altra guisa. Le prove abbondano sin d'ora; è necessario che la stampa onesta elevi una protesta, aspettando che da suoi amici venga sostenuta nella Camera, e rinfacciata a questi riparatori, che non rifuggono da alcun mezzo per aver dei deputati disposti ad approvare i loro atti e a sostenere la loro politica. È questa la sincerità delle elezioni, secondo l'on. Depretis? »

**ULTIME NOTIZIE**

La Gazz. d'Italia scrive:  
Dicesi che l'on. ministro della guerra si proponga di dare al luogotenente generale Maurizio Gerbaix de Sonnaz il comando generale d'esercito di Napoli.

Il luogotenente generale Pattinengo che ha ora quel comando, verrebbe collocato a riposo.

Al ministero dell'interno è pronta una circolare diretta a tutti i funzionari dello Stato per inculcar loro (dopo le istruzioni segrete) di non ingerirsi nelle elezioni politiche, e che la libertà (sic) del voto non venga in alcun modo violata.

Ingenui quelli che vi crederanno!

Scrivono da Roma al Rinnovamento:

Il comm. Malussardi, già prefetto di Grosseto ed ora di Catanzaro, ha diramato un manifesto ai cittadini di quella provincia perchè aiutino l'opera del Governo nell'estirpare il brigantaggio che è là insorto più audace.

Il Generale Garibaldi, in una lettera al repubblicano Mauro Macchi, esprime la fiducia di poter in avvenire lodarsi dell'attuale Ministero più e meglio che per lo passato.

La stampa estera e il Ministero Depretis.

Già pubblicammo un grave articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* contro il Ministero Depretis.

L'*Allgemeine Zeitung*, altra importantissima gazzetta tedesca, si associa in tutto e per tutto alle idee della sua consorella, e giudica il presente gabinetto italiano come poco degno, sotto ogni punto di vista, di dirigere la politica di un grande Stato.

**BULLETTINO COMMERCIALE**  
VENEZIA, 10. — Rend. it. 79.40 79.50.  
I 20 franchi 21.56.

MILANO, 10. — Rend. it. 79.50.  
I 20 franchi 21.51.

Sele. Stagnazione d'affari.  
LIONE, 9. — Sele. Affari limitati: prezzi fermi.

**CORRIERE DELLA SERA**  
11 ottobre  
NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 10 ottobre

Si credeva che ieri sera, il *Diritto* o stamane il *Popolo Romano*, avrebbero pubblicato il testo del discorso del presidente del Consiglio, ma le colonne di quei giornali sono sottili come il solito e la pesante prosa del primo ministro non è giunta a consolidarle. Dobbiamo quindi aspettare ancor 12 ore e contentarci di decifrar la soiarada che sotto forma di riassunto telegrafico ci diade l'*Agenzia Stefani* domenica sera. Ha ben ragione l'*Opinione* di osservare stamane, a proposito del servizio telegrafico, quanto noi siamo indietro dal popolo inglese e americano! Dopo due giorni, del discorso del capo del gabinetto non si ha che un sunto di cinquanta righe e che sunto!

Del resto, vi confermo quanto ieri vi scrissi, cioè che l'impressione del riassunto telegrafico fu cattiva e il solo *Diritto* osa scrivere che il discorso rispose all'aspettazione. Almeno avesso avuto, come il *Bersagliere*, la prudenza di aspettare il testo preciso dell'orazione ministeriale?

Dunque l'Eccellentissimo presidente

del Consiglio è a quest'ora nelle vostre provincie, ove tenta qualche conversione. Io credo che sprecherà tempo e fiato e non convertirà alla fede ministeriale un solo elettore Veneto, che abbia buon senso.

I giornali annunziano che l'on. Depretis, reduce dal Veneto, visiterà alcune città delle Marche e dell'Umbria. Andrà anche a Macerata, dove vuol presentare la candidatura dell'on. Correnti, che è assai minacciata a Milano.

Inutile dirvi che nei Ministeri, e specialmente in quello dell'interno, non si lavora, in questi di che per la lotta elettorale. Nulla viene risparmiato per combattere i candidati della destra e le arti più raffinate, che qualche ministro ha apprese nelle congiure, vengono adoperate per influire direttamente sugli elettori. Premi e castighi, promesse e minacce, tutto è posto in opera e si avrà poi il *toupe* di dichiarare il governo non si ingerisce nelle elezioni.

Pare si confermi l'idea del Nicotera di portarsi candidato nel collegio di Torino contro l'on. Lanza ma giova sperare che quella patriottica città darà al ministro la lezione che gli è dovuta.

Domenica prossima avremo il discorso dell'on. Sella. A Cossato non vi sarà la *claque* che c'era a Stradella, né interverrà il brillante stato maggiore dei deputati amici, ma si può prevedere che, malgrado ciò, il discorso del capo dell'opposizione riscuirà più importante e produrrà migliore impressione di quello del capo del gabinetto. La parte intelligente e assennata della popolazione italiana è coll'on. Sella; questo è il fatto. All'on. Depretis si può ben lasciare la parte più chiassosa, che grida e applaude senza pensare alle conseguenze che certi atti produrranno nel paese.

A proposito del discorso dell'on. Depretis. Ieri la *Libertà* giocò un bel tiro al presidente del Consiglio. Essa pubblicò il discorso di Stradella dell'anno passato, nel quale, fra le altre idee radicalissime, si afferma che la *tassa del macinato* è *negazione dello Statuto*. A Roma il tiro piacque e ieri nei caffè si leggeva il vecchio discorso e lo si paragonava al nuovo, ridendo alle spalle dell'on. ministro e delle sue incoerenze.

Non c'è caso. Il *Bersagliere* vuole proprio che l'on. Visconti Venostavada debitore al ministro Nicotera del titolo di marchese conferitogli da Sua Maestà. Anche ieri il giornale dell'on. ministro dell'interno pubblica un articolo per dimostrare il gran merito che ebbe il ministro... accondiscendendo al desiderio del Re e inviando prontamente il decreto che S. M. aveva chiesto. Che vi pare? Anche questa è una nuova prova dell'ossequio che certuni hanno per la Corona.

A Roma nessuna novità importante. Non si parla che di elezioni.

**ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI**

Secondo informazioni della *Nuova Libera Stampa* di Vienna la Turchia presenterà di nuovo mediante i suoi ambasciatori una memoria alle potenze garanti, ove dipingerà estesamente la situazione attuale della Porta, e giustificcherà il contegno del Governo turco di fronte alle proposte di pace.

La contraddizione fra le notizie ufficiali della settimana scorsa che la Porta avesse già risposto alle condizioni di pace offerte, risposta data come una ricusa, e le notizie odierne che la risposta turca sarà data fra pochi giorni è chiarita dalle seguenti e notevoli notizie da Costantinopoli: « La Diplomazia » si scrive da colà, « lavora a tutto vapore. Molto vapore viene anche lasciato in libertà per far chiasso. La proposta d'armistizio russa colla quale si voleva ottenere alla Russia un guadagno di tempo ha tutto rovesciato. La risposta di rifiuto, o a meglio dire, la risposta della Porta che modifica semplicemente le pro-

poste di pace venne già al principio della settimana scorsa comunicata ai rappresentanti delle Potenze.

Voi saprete diggià che i Gabinetti non furono molto d'accordo, se la risposta fosse un rifiuto od un assenso, imperocchè in fatto le concessioni della Porta ch'estendevano le riforme a tutto l'impero si allargavano oltre le domande delle Potenze. Siccome però la risposta rievocava l'armistizio si decise in generale di ritenerla, come un rifiuto. Allora vi fu la proposta nuova d'armistizio che si riferiva soltanto a questo, e non toccava anche le condizioni di pace. La diplomazia si trovò naturalmente in qualche imbarazzo sul da farsi con quella proposta, dacchè la Porta aveva appunto ricusato l'armistizio. Perciò si decise di ricorrere all'espedito d'indurre il Governo Ottomano a ritirare la risposta già fatta, mentre i Gabinetti non potevano accettarla. La Porta acconsentì. Il suo rifiuto venne considerato come non avvenuto, e così venne reso possibile il trattare di nuovo sull'armistizio stesso. La nuova proposta in linea di forma è per la Porta più accettabile che l'antecedente, perchè si tratta soltanto di firmare un processo verbale nel quale sarà evitata la questione del riconoscimento della Porta come potenza belligerante e così sarà indolbita la più grave obiezione della Porta. »

La *Montags-Review*, giornale notoriamente uffizioso, si schermisce in forma piuttosto seria contro le idee espresse da alcuni giornali italiani rispetto ad una rettificazione di confini. Il giornale dice cioè: « Questa questione deve scomparire dal giornalismo italiano ancora più presto di quello che essa vi sia comparsa. Il linguaggio della stampa austro-ungarica non deve risonare inascoltato al di là delle Alpi. Abbiamo fiducia che lei entrerà facile la persuasione che noi non ammettiamo lo scherzo in siffatti argomenti, e che non solo i prudenti uomini di Stato della celebre scuola di Cavour, nei quali l'intelligenza di siffatte cose va da sé, ma anche i numerosi politicanti, dei quali l'Italia è tanto feconda, si persuaderanno che il momento non è tanto propizio per ventilare una questione di rettificazione dei confini che ha in tutti i tempi due faccie. »

« Il giornale viennese desidererebbe una smentita ufficiale di voci così uffiziose come quella dell'*Opinione*. »

**TELEGRAMMI**

Costantinopoli, 8.

I Montenegrini assalirono il 6 improvvisamente Ljubigne; il luogo venne però difeso dalla guarnigione e dagli abitanti dalla mattina alla sera, ed in seguito si avanzarono due battaglioni per liberarli e scacciarono gli assalitori. I Montenegrini incendiarono 27 case. I Turchi ebbero 30 uomini fra i morti ed inoltre 48 feriti, fra cui si trova una donna. La perdita dei Montenegrini fu considerevole; fra le altre cose si trovarono sul campo di battaglia i corpi di quattro dei capi.

Pest, 9.

Il *Pester Lloyd* scrive: « Le dichiarazioni fatte finora dall'Italia sui suoi progetti avvenire furono evasive. Venne richiesta una dichiarazione chiara e precisa. L'Inghilterra ha rivolto a Roma delle serie osservazioni. » (N. F. P.)

**ULTIMI DISPACCI**  
(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 9. — La Porta, confidando nelle intenzioni delle potenze, accorderà probabilmente l'armistizio di un mese domandato dalle medesime.

— 10. Un Consiglio straordinario decise oggi di accordare un armistizio di sei mesi (?) Questa decisione e queste condizioni si notificheranno domani alle potenze.

La Porta applicherà ora le nuove riforme.

BELGRADO, 10. — I Turchi ten-

tarono di passare la Drina presso Rasta, ma furono respinti.

SAN TOMMASO, 9. — Una collisione è avvenuta fra il *San Nicolas* proveniente da Neufouland, e un vapore della compagnia transatlantica. Il *San Nicolas* affondò.

Tutti si sono salvati.

MADRID, 10. — Martinez Campo partirà per Cuba con 25 mila uomini.

GI'incrociatori nuovamente costruiti rinforzeranno la squadra di Cuba.

L'*Epoca* biasima la circolare del Vescovo di Minorca che scomunica i protestanti e i loro amici.

**NOTIZIE DI BORSA**

Firenze	10	11
Rendita italiana	77 00	77 40
Oro	21 51	21 52
Lombarda tre mesi	27 00	27 02
Francia	107 60	107 75
Prestito Nazionale	49	49
Obbl. regia tabacchi	818	818
Banca nazionale	1995	1995
Azioni meridionali	343	343
Obbl. meridionali	231	228
Banca Toscana	905	905
Credito mobiliare	670	670
Banca generale	—	—
Banca d'Italia	—	—
Rendita godibile dal 1° luglio	79 70	79 70
Vienna	9	10
Austriache ferrate	280 50	280 50
Banca nazionale	852	851
Napoleoni d'oro	9 82	9 83
Cambio su Parigi	48 60	48 70
Cambio su Londra	122 65	122 75
Rendita austriaca arg.	68 50	68 45
in carta	65 70	65 45
Mobiliare	152 65	152 60
Lombarda	78 75	78 75

**AFFITTARSI**

**IL PIANO**

a Santa Sofia, civico numero 3617. Rivolgersi per le trattative al primo Piano della detta Casa. 1-855

**APPARTAMENTO**

signorile

d'affittare pel p. ottobre in vicinanza del Prato della Valle e del Santo.

Chi volesse applicarvi, potrà rivolgersi per informazioni al sig. G. B. RANDI cartolaio in Via Pedrocchi. 31-738

**D'AFFITTARE**

**BOTTEGA**

CON SOVRAPPOSTO LOCALE

in Via Università

Rivolgersi alla Ditta G. B. RANDI

in Via Pedrocchi. 31-738

**D'affittarsi**

PER LIRE 450 ALL'ANNO

**APPARTAMENTO**

in Il Piano composto di 6 locali

in Piazza dei Frutti, Via Boccalerie

L'applicante si rivolga allo Studio A. SCALFO in Piazza dei Frutti. 9-831

**D'affittarsi**

**Casa d'affittare**

Via Fabbri

respiciente la Piazza delle Erbe

Rivolgersi al sig. PIETRO COVI Via Beato Pellegrino, 4871. 3-385

**D'affittarsi**

Casa Via S. Francesco, N. 3769.

Casino Via Savonarola, N. 4953.

Casa Via dell'Arco N. 990.

Bottega con 3 locali Via Soccorso, N. 3970.

Casetta e Bottega Via Soccorso, N. 3972.

Casetta e Bottega, Via Soccorso, N. 3973.

Rivolgersi all'avvocato G. Angelo Levi, Via Turchia N. 537. 5-823

**GUADAGNO**

SICURO da chiunque quasi senza fatica ed in qualunque paese.

**LIRE 5 A 10**

AL GIORNO. Per ragguagli spedire indirizzo con una Lira a Em. Mendel, — via Laurina 20, p. p. Roma. 1-857

**FARMACIA GALLEANI**

Vedi avviso in 4ª pagina

Avviso III

**SEBASTIANO CASALE**

Vedi quarta pagina.

## Atti Giudiziarj

**ANNUNCIO D'ISTANZA**  
per nomina di Perito

La Banca Mutua Popolare di Padova a ministero del sottoscritto ha fatto domanda all'ill. cav. Presidente del Reale Tribunale Civile e Correttoriale di Padova per nomina di un perito per la stima dei beni immobili nel Distretto di Piove di Sacco in Comune Consorzio di Ponte Sogno cioè di Casa in Ponte Sogno Argine sinistro ai Mappali N. 1134 A, 1134 B col carico imponibile di L. 38.79 e colla rendita imponibile di L. 90 da venderli giudizialmente a carico di Zuriato Luigi fu Antonio di Pontalongo.

Padova, 9 Ottobre 1876.  
856 avv. Emilio Barucchello

**Inserzioni a pagamento**  
N. 77. LA DEPUTAZIONE  
del Consorzio Retratto Monselice

**AVVISO**  
Approvato e reso esecutivo il Bilancio preventivo del corrente anno, e resi esecutori a termini di Legge anche i ruoli, deve essere il gettito relativo di L. 6173.38, il quale per fondi delle seguenti classi porta il carico per ogni lira di rendita censuaria come appresso:

Classe I. Bassissimi L. 0: 0.97370  
II. Bassi > 0: 1.22128  
III. Medi > 0: 0.88321  
IV. Alti > 0: 0.42868  
V. Altissimi > 0: 0.27432

Dello gettito è da pagarsi in due eguali rate scadenti la prima entro il mese di Ottobre, e la seconda entro il giorno 15 Dicembre del corrente anno 1876 all'Esattore sig. Federico Scatoloni, e per esso al suo sostituto sig. Giuseppe Pellegrini, il quale ha il proprio Ufficio tanto in questa Città in Piazza, quanto nella Città di Padova, tenendolo aperto tutti i giorni, escluse le domeniche e le altre feste riconosciute dal Calendario Civile.

Il medesimo Esattore, o suo sostituto, per la scossa in tempo utile del gettito di cui si tratta, si recherà in ciascuno dei Comuni del perimetro Consorziale in un giorno che sarà dallo stesso Esattore pubblicato.

I debitori morosi saranno trattati a tenore delle vigenti disposizioni.  
Monselice, il 1 Ottobre 1876.  
Il Presidente  
A. dott. DE PIERI

## DILIGENZA CAVARZERE-PADOVA e viceversa

da 1 Ottobre a 31 detto  
Da Cavarzere per Padova, ore 6 antimer.  
Da Padova per Cavarzere, ore 3 pomerid.  
da 1 Novembre a 31 Gennaio  
Da Cavarzere per Padova ore 7 antimerid.  
Da Padova per Cavarzere, ore 2 pomerid.  
da 1 Febbraio a 31 Marzo  
Da Cavarzere per Padova, ore 6 antimerid.  
Da Padova per Cavarzere, ore 3 pomerid.  
da 1 Aprile a 14 Giugno  
Da Cavarzere per Padova, ore 5 antimerid.  
Da Padova per Cavarzere, ore 4 pomerid.

**TARIFFA**  
Da Cavarzere a Piove di Sacco L. 2.—  
Da Piove di Sacco a Padova . . . 1.50  
Da Padova a Piove di Sacco . . . 1.50  
Da Piove di Sacco a Cavarzere . . . 2.—

Viglietto di andata e ritorno nello stesso giorno da Cavarzere a Padova L. 6.—

I fanciulli sino all'età di anni quattro saranno esenti dalla tassa.  
I viaggiatori avranno diritto al trasporto gratuito di un bagaglio sino al peso di chilogrammi 6 (sei).  
La parienza si effettuerà in Cavarzere dal Caffè Conti ed in Padova dallo Stallo del Carro d'Oro.  
Cavarzere, addì 4 Ottobre 1876.  
857 L'IMPRESA

**R. Museo industriale italiano**  
UFFIZIO DELLE PRIVATIVE INDUSTRIALI

Elenco dei Concessionari di attestati di private industriali domiciliati nella Provincia di Padova i quali a tutto il 31 Dicembre 1875 non risulta che abbiano pagata la tassa annuale, prescritta dalla legge, per conservarsi valido l'attestato.

NB. Se i medesimi nel termine di 30 giorni dalla data del presente Elenco non faranno pervenire alla Direzione del R. Museo Industriale Italiano a Torino, in originale od in copia autentica, la relativa quietanza, a termine di quanto è prescritto dall'art. 85 del Regolamento approvato con R. Decreto 31 gennaio 1864 N. 1674, saranno compresi nell'elenco, di prossima pubblicazione, degli attestati che hanno cessato di essere validi per mancato pagamento della tassa annuale.

zione, degli attestati che hanno cessato di essere validi per mancato pagamento della tassa annuale.

Castiglione a caldaia tubolare con polveri intere per l'estrazione del sugo e purificazione dei residui della distillazione degli schisti e dei petroli e delle materie degli olii vegetali e dei grassi animali.

**Attestato**  
Titolo del Trovato  
Vol. N. 63  
Data 15 settembre 1874

**DOMICILIO**  
Padova  
Via  
Concezione  
N. 1861

**COGNOME e NOME**  
Brillo cav. ing.  
Giovanni di  
Bada - Po-  
stino.

Torino, addì 10 Maggio 1876.  
Il Direttore  
del R. Museo industriale italiano  
G. CODAZZA

## CASALE SEBASTIANO DI QUI

Una combinazione commerciale mi pone in grado quest'anno di vendere il mio **assortimento tappeti lana** per stanze a PREZZI DI FABBRICA. Ve ne sono tessuti a due faccie, cordolati, vellutati, nazionali ed inglesi, nonché i tanto apprezzati di Scozia tutta lana.

Così per un vantaggioso acquisto fatto in blocco, di **Stoffe lana** da mobili dette PEKINADE le posi in vendita col 25 a 30 per cento più a buon mercato del prezzo corrente.

Ricordo ancora l'**assortimento Popeline** rigati che valevano Cent. 80 al metro ed altri con riga satinè da L. 2. Ora vendo i primi a Cent. 60 ed i secondi a L. 1, 1.10, 1.20 e 1.30.

**VERDETTO FAVOREVOLE**  
DEL  
**CONSIGLIO D'ARTE**

**VESCIGANTE E CARTA ALBESPEYRES**

**RACCOMANDATI PER 50 ANNI DALLE SOMMITA MEDICHE**

Vescicanti d'Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabile ai medici che esercitano in campagna.  
Carta d'Albespeyres. — Preparazione la più comoda per far purgare i vescicanti senza lasciare odore né procurare dolore. — Estrema pulitezza.  
La parte verde del vescicante e ciascun foglio della carta portano il nome d'Albespeyres.  
Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78, r. du Faubourg St-Denis, a Parigi ove pure si trovano le capsule di Raquin.

## Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

CAPPELLETTI CAV. GIUSEPPE

# STORIA DI PADOVA

DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI

Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire 15

## Pilessia

Presso le Ibbrie DRUCKER & TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI trovansi vendibile la **PRELEZIONE L'ARTE** NELLA FILOSOFIA POSITIVA del prof. GUERZONI letta nell'Aula Magna dell'Università il 22 gennaio 1876

Prezzo Lire Una.

# SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24

## del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano

Via Meravigli

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica", (Firenze 27 maggio 1867). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

## VERA TELA ALL'ARNICA

della Farmacia 24  
DI OTTAVIO GALLEANI  
Milano, Via Meravigli.

perché già conosciuta non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino, Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gotose, sudore fetore ai piedi, non che per dolori alle reni con perdita ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi **ASSELLE MÉDICALE** di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

**Si diffida**  
di domandare sempre e non accettare, che la TELA VERA GALLEANI di Milano, e la medesima, oltre la firma del preparatore viene consegnata con un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).  
Torino, il 2 febbraio 1868.

**Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano**  
Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra **Tela all'Arnica**, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: e siccome potei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre felice risultato, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sonni di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore RIBERI  
Costa L. 1, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di **consiglio medico**, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di OTTAVIO GALLEANI, via Meravigli, Milano. 18-633

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le

## Pillole Vegetali

depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi fin'ora conosciuti

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrarne l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discrasia del sangue o da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. Alessandro Gambarini, cav. L. Panizza, non che del cav. Achille Casanova, che le sperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell' **inappetenza**, nelle **dispepsie**, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle **nevralgie di stomaco**, nella **stitichezza**, nell'**epatite cronica**, nell'**itterizia**, nell'**ipocondriasi**, e principalmente contro gli **ingorghi del fegato**, della **milza**, **emorroidi**, non che a coloro che vanno soggetti a **vertigini**, **crampi** e **formicolii** causati dalla **pienezza di sangue**, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi.

**Si diffida**  
di domandare e non accettare che le vere **Pillole di Milano**.  
Napoli, 3 dicembre 1873.  
Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano: La mia Gonoree è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorriche, ciò che non potei ottenere con altri trattamenti, aggiungendo che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altro scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre vostro servo

ALFREDO SERA, Capitano  
Contro vaglia postale di L. 2.20 la scatola si spedisce franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Prof. sig. Galleani, farmacista, Milano.  
Prezzo; Scatola da 18 Pillole . . . L. . . 60  
id. id. 30 id. . . . . 1.50

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

## PILLOLE ANTIGONORRICHE

del pr. D. C. P. PORTA

adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino. (Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medizin Zeitschrift di Varsburg, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.); che da vari anni sono usate nelle cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova-Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al **Galleani** cospicua domanda, onde sopprimere alle esigenze dei med. di locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4.ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonoree, Leucorree, ecc., niuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonoree, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, combatte i catarsi di vesicica, la così detta ritenzione d'orina, la renella, ed urine sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati.

**Si diffida**  
di domandare e non accettare che le vere **Pillole di Milano**.  
Napoli, 3 dicembre 1873.  
Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano: La mia Gonoree è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorriche, ciò che non potei ottenere con altri trattamenti, aggiungendo che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altro scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre vostro servo

ALFREDO SERA, Capitano  
Contro vaglia postale di L. 2.20 la scatola si spedisce franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle

## Pillole Bronchiali e Zuccherini

del prof. PIGNACCA di Pavia  
(37 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti od insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'espertazione, e così liberandoli da catarsi Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai lassativi od alle mignature.

Firenze, 21 dicembre 1873.  
Prof. sig. Galleani, Farmacista, Milano.

Dieu sia benedetto, dacché faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritornò la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri zuccherini di minorazione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo  
DON SERAFINO SARTORIS, Canonico  
Milano, 10 ottobre 1872.  
Caro sig. Galleani.

Mercè le vostre Pillole Bronchiali potei essere scritturato per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce, non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa holletta.

Vostro affezionato servo  
FRANCESCO CORDARINI  
Via S. Raffaele, n. 12

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.50. — Alla scatola i Zuccherini L. 1.50. — Franco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

**RIVENDITORI A PADOVA:**  
**Placido Mauro**, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — **Luigi Cornello**, Via Vesovado e Farmacia all'Angelo — **Santi Beggiato** farmacista — **Bernardi e Durcer**, farmacista — **Pertille**, farmacista, Via S. Lorenzo — **Sartorio e C.**, farmacia, Via Sal Vecchio — **Roberti**, Farmacista, Via Carmine — **Santi Pietro**, farmacista.

## PADOVA - TIPOGR. F. SACCHETTO

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

# Materialista in Campagna

del prof. G. GUERZONI

## TESTI UNIVERSITARI

PUBBLICATI  
DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO  
IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.—  
Id. — Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° . . . . . 5.—  
CORNEWAL LEVIS — Qual'è la miglior forma di Governo? traduzione dall'inglese con Prefazione del Prof. Comm. L. Luzzatti - Padova in 12 . . . . . 2.—  
FAVARO prof. A. — L' Integratore di Duprez ed il Pianinetto dei momenti di Amsler. - Padova 1872 . . . 1.50  
KELLER prof. A. — Il terreno agrario. - Padova 1867, in 12° . . . . . 2.50  
MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° . . . . . 5.—  
ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. - Padova 1870 . . . . . 6.—  
ROSSETTI prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure . . . . . 3.—  
SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. IIª edizione. Padova, 1874 . . . . . 3.—  
SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. IIIª edizione. - Padova . . . . . 8.—  
SCHUPFER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. - Padova 1868 . . . 10.—  
Id. — La Famiglia secondo il Diritto Romano - Padova, 1876, in 8°, vol. 1° . . . . . 6.—  
TOLOMEI prof. G. P. — Diritto e procedura penale. IIIª edizione. - Padova 1875 . . . . . 8.—  
TURAZZA prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Iraulica pratica. IIª edizione. - Padova, 1868 . . . . . 10.—  
Id. — Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872 . . . . . 2.—  
Id. — Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 . . . 6.—

## PADOVA - TIPOGRAFIA F. SACCHETTO

LUIGI FACCANONI

# IL FIASCO GENERALE

POEMETTO FANTASTICO-GIOCOSSO  
che fu seguito al FIASCO DI SATURNO

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

# Rosa della Corte

NOVELLA

Versione autorizzata dall'autore per Giuseppe Gregoletto